IL TIRRENO
EDIZIONE PRATO ~ PISTOIA ~ MONTECATINI

La marcia giusta di Gonfienti per non farla dimenticare

Organizzata dal "Gruppo di vigilanza in difesa degli scavi" da piazza del Comune Ermini: «È la dimostrazione che a qualcuno interessa quel tesoro abbandonato»

PRATO

Se fosse stata scoperta cento metri prima o cento metri dopo, forse la vita dell'unico sito archeologico di Prato di così grande interesse, sarebbe stata meno grama. E invece la città etrusca sul Bisenzio, con la sua villa padronale (una di dodici individuate con il georadar e non solo), con il decumano e i cardi, con la sua storia, lunga e intrigante, continua a dividere la sorte con Interporto, all'interno del cui perimetro è stata scoperta. Fatica uno, viene dimenticata l'altra. E proprio per questo che il "Gruppo di vigilanza e difesa degli scavi di Gonfienti" - in testa Maila Ermini, attrice, Giuseppe Centauro, architetto e studioso del sito - dopo aver tentato di risvegliare l'attenzione sul sito con una serie di cartelli stradali che ne indicano la direzione, hanno organizzato ieri pomeriggio una cammina da piazza del Comune fino a Gonfienti chiamandola "La marcia giusta",alla quale hanno partecipato una trentina di persone che zaino in spalla e volantino della manifestazione attaccato sul petto passo dopo passo hanno raggiunto il sito.

«Vogliamo far tornare l'attenzione su uno di tesori di Prato che continua a vivere una situazione di abbandono - afferma Ermini - ci è stato chiesto di adottare un monumento ma nemmeno una parola è stata spesa sul sito etrusco che tutt'ora non è visitabile quindi resta estraneo alla città e ai cittadini. Questa nostra marcia ha un unico scopo: dimostrare - conclude Ermini - che ci sono cittadini che ancora hanno a cuore il sito archeologico». Che è molto di più di quel che sembra. «Gonfienti era una città grande e ricca, voluta dai principi etruschi e da loro trasformata in uno snodo commerciale per quell'epoca (VI secolo ndr) tra i più grandi d'europa». Giuseppe Centauro, docente all'Università di Firenze, studia la città sul Bisenzio da quando è stata scoperta, nel 1996. E ha idee chiare: «E' necessario dividere una volta per tutte le strade di Interporto e degli scavi. Altrimenti si rischia di non arrivare a nulla». «Gonfiente - prosegue - era il cuore delle attività orafe, della lavorazione del ferro, del commercio in generale, degli etruschi. Non a caso - prosegue - è a Gonfienti che arrivano le strade da Volterra, Arezzo, Fiesole e Artimino». Traffici per via fluviale, traffici lungo la direttrice via terra che porta alla città gemella, se pur meno importante, di Marzabotto. «Questo è stata Gonfienti per almeno 80 anni - conclude Centauro - la città forse più importante d'Europa, prima di venir spazzata via non da una alluvione, come si è creduto, ma dall'intervento dei Galli Senoni che per conquistare l'area, ruppero le dighe che rendevano navigabile il Bisenzio, allagando completamente la città».

Cristina Orsini

LA SCHEDA

L'investimento è già approvato

L'area archeologica di Gonfienti diventerà di proprietà della Regione. Il 23 dicembre 2014 con l'approvazione della legge finanziaria toscana, è stato approvato anche l'investimento (3 milioni 200.000 euro) per acquisire la città sul Bisenzio. E' stato compiuto anche il secondo passo: la firma del protocollo d'intesa tra Regione a Comune di Prato. Quando l'iter della variante sarà ultimata la Regione procederà con il terzo passaggio: un accordo di valorizzazione col ministero dei Beni culturali.

La marcia giusta di Gonfienti per non farla dimenticare

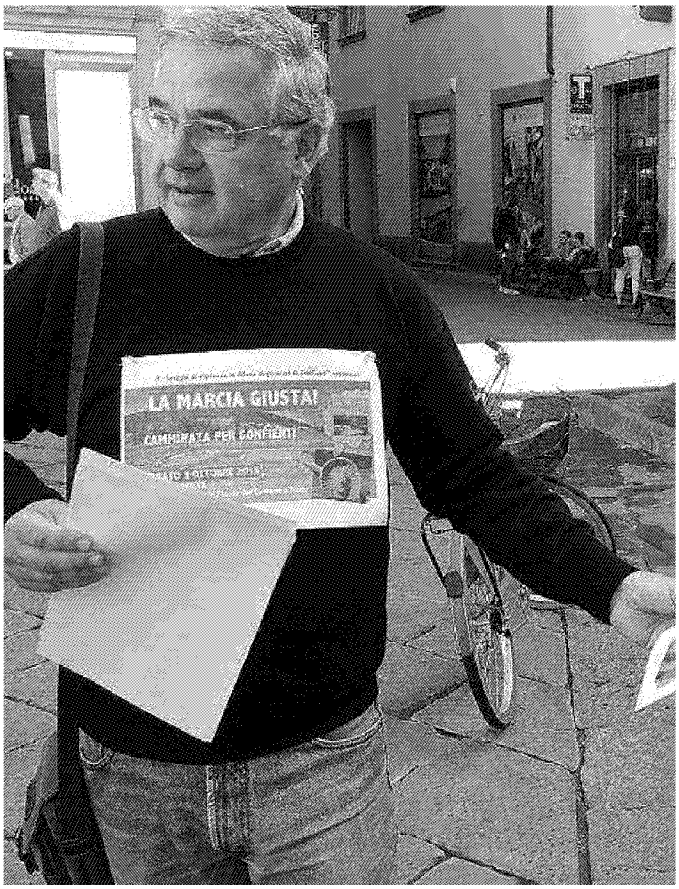
In Sant'Agostino domenica di festa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO
EDIZIONE PRATO ~ PISTOIA ~ MONTECATINI

L'arrivo a Gonfienti dei partecipanti alla "Marcia Giusta"

L'area degli scavi a Gonfienti



L'architetto Giuseppe Centauro consegna i volantini della marcia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.